

Queste informazioni si prefiggono il compito di far conoscere a tutti, in particolare ai giovani la Resistenza, in quanto essa costituisce il fondamento storico della Repubblica e della nostra Costituzione.

I suoi valori sono i pilastri sui quali è stata edificata la nostra democrazia italiana; non possiamo dimenticarli, dobbiamo farci portatori di questi ideali, affinché coloro che sono morti per difenderli non siano caduti invano.

Di seguito, una significativa frase di **Piero Calamandrei**:

*“Se voi volete andare
in pellegrinaggio
nel luogo dov'è nata
la nostra Costituzione,
andate sulle montagne
dove caddero i partigiani
nelle carceri
dove furono imprigionati,
nei lager
dove furono sterminati.
Dovunque è morto
un Italiano per riscattare
la libertà e la dignità, andate lì,
o giovani
col pensiero,
perché lì è nata
la nostra Costituzione”*



Monumento alla Resistenza



Croci Sette Martiri di Casalino



Comune di Casalino

I Sette Martiri della Libertà

"Casalino è un piccolo paese tranquillamente adagiato nella pianura che si stende da Novara a Vercelli.

Le sue case semplici sorgono a cinque chilometri dalla strada provinciale, in mezzo alla pianura fertile e uniforme interrotta solamente da filari degli alberi, dagli argini e da qualche canale di irrigazione.

La gente che vi abita vive un'esistenza di lavoro e serenità. O meglio, visse serenamente fino a che una tragedia orrenda non si abbattesse su di essa, turbandone nel modo più violento e crudele la pace operosa". (Adriana Soreghina—15 luglio 1945).

I PARTIGIANI

Comelli Severino

De Stefano Francesco

Gatta Domenico

Lazzaroni Francesco

Manenti Giuseppe

Poletti Giovanni

Roncaglione Ezio

"Erano le otto del mattino quando tre corriere piene zeppe di "arditi" della "E. Mutui" si presentavano rombando alle prime case e scaricavano un'ondata famelica e brutale di circa 150 individui forniti dalle loro paurose armi automatiche i briganti in camicia nera erano scortati da una decina di tedeschi con un ufficiale cui faceva da interprete e guida il famigerato spione Borgonovo.

Entrarono com'era loro costume nelle case e le misero a soqquadro. Dicevano di essere certi che c'erano delle armi nascoste e intanto ne approfittavano per fare razzia a man salva di quanto capitava sotto le loro grinfie adunche.

Si imbattono nei fratelli Giuseppina e Severino Comelli che, non avendo via di scampo, vanno incontro al nemico dimostrando la massima tranquillità; purtroppo in una sacoccia di Severino viene scoperto un mazzetto di volantini che inneggiano alla prossima vittoria finale delle forze della liberazione. Severino Comelli, percosso selvaggiamente, confessa di aver ricevuto i volantini dal fratello che si trova in località Quarti, nei pressi di Cameriano. Severino sa che a Quarti vi sono degli operai addetti alla pulitura delle "fontane" ma è certamente all'oscuro del fatto che in quel momento è in sosta una pattuglia della "Volante LOSS", che durante la notte ha trovato rifugio nei cascinali dei dintorni.

La pattuglia della LOSS è di corvè: ha il compito di racimolare viveri per il proprio reparto che si trova nei vigneti di Briona.

Gli otto garibaldini della "Volante LOSS", presi alla sprovvista e accortasi troppo tardi dell'arrivo dei nazifascisti, decidono di resistere, finché cadono falciati dalle raffiche dei mitragliatori e dei mitra".

Cade Ezio Roncaglione, studente diciottenne di Orfengo.

Cade il ventunenne Giovanni Poletti di Cressa e vicino a lui cade il diciottenne Francesco Lazzaroni di Dello (Brescia).

Qualche centinaio di metri più in là cadono il ventiduenne Gatta Domenico di Bovegno (Brescia) e residente in Vinzaglio, il diciottenne De Stefano Francesco, perito industriale di Reggio Calabria e residente a Casalino.

Ancor più lontano venne abbattuto il venticinquenne Giuseppe Manenti di Comenzano (Brescia) ma residente a Casalino.

Infine anche il diciassettenne Severino Comelli trascinato fino a Quarti viene assassinato dai militi della "Mutui".

Andandosene dal paese, incontrarono e fermarono un uomo. Gli chiesero i documenti: era il fratello di Manenti. Gli dissero a bruciapelo: "abbiamo appena ucciso tuo fratello. Lo riconosci?" E gli mostrarono la carta di identità del Martire.

